

Fondazione Sodalitas

Giornalisti sociali: bravi, ma troppo prolissi...

I giornalisti che si occupano di sociale ci mettono troppo cuore. E sono ancora troppo lontani da un linguaggio web-friendly. Sono i due dati che più balzano all'occhio della ricerca "Il Giornalismo per il Sociale, tra cronaca e responsabilità", commissionata da Fondazione Sodalitas a Astarea e che verrà presentata il 5 novembre in occasione della premiazione dell'edizione 2012 del Premio Sodalitas Giornalismo per il sociale. Un premio-concorso lanciato per la prima volta nel 2002 per "favorire la crescita di una cultura dell'informazione più attenta ai problemi sociali" e che ha coinvolto in dieci anni oltre 1.500 giornalisti e ha vagliato più di 3.000 articoli. Come ha osservato Stefano Zamagni, presidente della Giuria 2012, «Più che la mancanza di risorse materiali e finanziarie, il mondo dell'associazionismo teme oggi l'indifferentismo, vale a dire l'essere considerato pleonastico e dunque irrilevante. Al giornalismo, in tutte le sue varie forme espressive, spetta il compito, faticoso ed esaltante a un tempo, di fare in modo che questo non accada». E, stando alla ricerca Astarea, questa sembra essere proprio la "linea" seguita dai giornalisti sociali italiani. A farla da padrone in questo campo sono i temi che riguardano lo "stato economico" (povertà, lavoro, finanza, al 23%), cui seguono i temi della cura (salute, disabilità al 20%), e nei giornalisti prevale l'approccio positivo nella



Mario Calabresi - Al direttore della stampa il Premio Speciale della giuria.

modalità di narrazione. Dicono i ricercatori: «dai dati, leggiamo un'attenzione costruttiva nei confronti di quanto si sta muovendo, piuttosto che una pura osservazione del disagio». La stampa è la maggiore erogatrice di articoli che riguardano il sociale (42% periodici, 34% quotidiani). Fermo al 19% il web. E qui viene la critica: «La scrittura scarsamente sintetica non sembra tipica di un web editor bensì di un giornalista cartaceo, che è passato su un diverso media senza adattamento». Critica più che ragionevole. Meglio chiudere l'articolo qui... [M.S.]

